

# L'Arena

martedì 19 dicembre 2017 – PROVINCIA – Pagina 28

## **MONTECCHIA. La diffida è arrivata dall'associazione incaricata dalla Regione di controllare l'applicazione della legge**

### **«Veneto stellato» spegne i lampioni ma Pallaro ordina di riaccenderli**

Il sindaco: «Non si sa chi ha fatto la segnalazione per inquinamento luminoso. Assurdo»

Due settimane al buio ma con un ordine di servizio al personale del Comune il sindaco Edoardo Pallaro riaccende (parte) della pubblica illuminazione a Montecchia di Crosara. «La gente non si è lamentata più di tanto perché periodicamente abbiamo problemi, ma è giusto che ora si sappia la ragione del buio!». È arrabbiato Pallaro, e si domanda perché l'associazione «Veneto stellato, coordinamento regionale veneto contro l'inquinamento luminoso» abbia deciso di prendere di mira proprio il paese di cui è sindaco: «Ci è arrivata in Comune una lettera dai toni piuttosto minacciosi con cui questa associazione, dopo aver ricordato la legge regionale che detta norme per il contenimento luminoso a tutela degli osservatori astronomici e rammentate le sanzioni previste, censisce ben 48 situazioni di irregolarità, 11 delle quali relative ad edifici comunali. La cosa più grave», considera Pallaro, «è la frase che conclude la lettera e cioè che la divulgazione relativa a chi ha fatto la segnalazione possa essere fatta solo dopo l'assenso entro 30 giorni da Veneto stellato e dopo che sia stata formalizzata una richiesta di accesso agli atti». Il commento non lascia molto spazio alla fantasia: «Roba da matti, dico io», si infervora Pallaro, «soprattutto nei confronti dei tanti privati che sono al centro di questa segnalazione». Questo aspetto Pallaro lo ha evidenziato chiaramente sulla lettera di risposta in cui ha fatto presente che in Val d'Alpone ci sono altre situazioni simili o addirittura peggiori e ciononostante nei loro confronti non si è proceduto. Montecchia, però, come ricorda la lettera di «Veneto stellato», «rientra nella fascia di protezione degli osservatori astronomici pubblici e delle aree protette per le quali la Legge regionale 17 del 2009 prevede l'applicazione di sanzioni in caso di violazione delle norme». L'osservatorio in questione è quello dei Cattignano di San Giovanni Ilarione. «Di! primo acchito gli uffici hanno immediatamente provveduto a spegnere i fari sulle facciate del Centro convegni, del Duomo, della chiesa di San Salvatore, del mercato ceramico, del municipio e dei lampioni laterali: ma adesso basta! La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto!», tuona Pallaro. Così, non avendo altri strumenti, ha formalizzato l'ordine di servizio con il quale sono state riaccese le luci su municipio, Centro convegni, Duomo, chiesetta di San Salvatore e monumento degli Alpini. Secondo i segnalatori i privati e l'associazione «Veneto stellato», si sarebbero dovuti adeguare alle norme entro l'agosto 2012 e lo stesso avrebbe dovuto fare il Comune: come? Con lampade che illuminino verso il basso, insegne sotto i 4500 lumen di flusso totale e spegnimento di insegne non preposte a servizi di sicurezza o pubblica utilità alla chiusura o comunque entro la mezzanotte. E adesso? «Intanto scrivano alla Provincia e non al Comune per l'illuminazione della rotonda della Pergola», dice Pallaro, «poi vedremo il da farsi. Non abbiamo fondi e non siamo stati ammessi al contributo regionale per efficientamento della

pubblica illuminazione. I privati? Li informeremo, ma con tutti gli elementi che abbiamo».  
P.D.C.